

UN'INTRODUZIONE ALLA LECTIO DIVINA¹

1. LA LECTIO DIVINA PER DIVENIRE CASA DELLA PAROLA

Paolo esorta così i cristiani di Colossi: « La Parola di Dio abiti in voi ... » (Col 3,16). Con queste parole invita a far divenire la propria vita la casa dove la Parola desidera essere presente e agire, senza fatica. La Parola vuole avere, nel nostro cuore, la funzione del padrone di casa che tutto determina e muove. Questa Parola che abita in noi, non è una notizia, per quanto bella, non è una chiacchiera, ma è una Persona: il Verbo fatto carne. Il passo parallelo della lettera agli Efesini afferma: « ... che Cristo abiti in voi » (3,17). La Parola che abita in noi è Cristo, parola del Padre, venuto a interpretarcelo, per mostrarci il suo volto e per condurci a lui. Egli è la Via, perché è la Verità, perché è la Vita. Quanto più la sua Parola permea il nostro essere, tanto più noi cresciamo nella comprensione dell'amore di Dio per noi, che ci riempie della sua carità e ci rafforza nella nostra interiorità.

La *lectio divina* risponde alla nostra vocazione di divenire la casa della Parola, la tenda dove il Verbo, Verità e Via e Vita, pone la sua dimora e ci trasforma in sua Parola. Per moltissimi anni i cristiani hanno avuto un rapporto vivo, quasi di discepolato, con la Parola, seguendo lo stesso stile della Bibbia, che si presenta come una forma di *lectio* continua. Ci basti considerare il libro del Deuteronomio, costruito sull'esigenza di un ri-ascolto della parola di Dio per l'oggi del popolo (cfr. Dt 6,4-8). Con l'andare del tempo questa modalità di *ascolto orante* è stata sostituita da quella che chiamiamo meditazione, cioè l'orazione mentale praticata in varie forme o metodi.

2. IL MAGISTERO

Nell'ultimo secolo l'esperienza della *lectio divina* ha cominciato a ri-germogliare fino a trovare un posto di onore nella considerazione del concilio Vaticano II (cfr. *Dei Verbum*, n. 25). La *Dei Verbum* sollecita:

- tutti i fedeli devono avere accesso diretto alla Scrittura,
- devono leggerla frequentemente e volentieri,
- devono imparare a pregare a partire dalla lettura diretta della Bibbia,
- al fine di conoscere Cristo Gesù, perché non lo si può conoscere al di fuori delle Scritture, e di conoscerlo in maniera eminente.

Grazie al concilio Vaticano II, che ci ha esortato a fondare la nostra vita sulla parola di Dio, e al contributo di vari maestri di spirito e Pastori della Chiesa (cfr. cardinal Carlo Maria Martini), si è ampiamente risvegliato nella Chiesa il desiderio di conoscere, amare, vivere, testimoniare e annunciare la Parola.

Dopo la *Dei Verbum*, altri documenti, che presentiamo in ordine cronologico

- affermano la centralità della parola di Dio nella nostra vita,
- offrono un metodo di ascolto orante nel quale protagonista è la Parola in se stessa,
- invitano, in un certo senso, a realizzare la nota espressione di san Girolamo: « Fa' del tuo cuore la biblioteca di Cristo » per divenire « memoria vivente » della Parola.

Pastores dabo vobis (1992) - « Elemento essenziale della formazione spirituale è la lettura meditata e orante della parola di Dio (*lectio divina*), è l'*ascolto umile e pieno di amore di colui che parla*. È, infatti, nella luce e nella forza della parola di Dio che può essere scoperta, compresa, amata e seguita la propria vocazione e compiuta la propria missione, al punto che l'intera esistenza trova il suo significato unitario e radicale nell'essere il termine della parola di Dio che chiama l'uomo e il principio della parola dell'uomo che risponde a Dio. La familiarità con la parola di Dio faciliterà l'itinerario della conversione, non soltanto nel senso di distaccarsi dal male per aderire al bene, ma anche nel senso di alimentare nel cuore i pensieri di Dio, così che la fede, quale risposta alla Parola, diventi il nuovo criterio di giudizio e di valutazione degli uomini e delle cose, degli avvenimenti e dei problemi » (n. 47).

Interpretazione della Bibbia nella Chiesa (1993) - « La *lectio divina* è una lettura, individuale o comunitaria, di un passo più o meno lungo della Scrittura accolta come parola di Dio e che si sviluppa sotto lo stimolo dello Spirito in meditazione, preghiera e contemplazione. L'insistenza sulla *lectio divina* sotto il suo duplice aspetto, comunitario e individuale, è quindi diventata nuovamente attuale. Lo scopo inteso è quello di suscitare e alimentare "un amore effettivo e costante" per la Sacra Scrittura, fonte di vita interiore e di fecondità apostolica (*Enchiridion Biblicum*, 591 e 567), di favorire anche una migliore comprensione della liturgia e di assicurare alla Bibbia un posto più importante negli studi teologici e nella preghiera » (IV, C 2).

Tertio millennio adveniente (2000) - « In che misura la parola di Dio è divenuta più pie-

¹ Tratto da "Gesù Maestro: l'arte dell'amore" di F. Castronovo, Edizioni Paoline

namente anima della teologia e ispiratrice di tutta l'esistenza cristiana, come chiedeva la Dei Verbum? La parola di Dio è la prima sorgente di ogni spiritualità cristiana. Essa alimenta un rapporto personale con il Dio vivente e con la sua volontà salvifica e santificante. E' per questo che la *lectio divina*, fin dalla nascita degli Istituti di vita consacrata, in particolar modo nel monachesimo, ha ricevuto la più alta considerazione. Grazie ad essa, la parola di Dio viene trasferita nella vita, sulla quale proietta la luce della sapienza che è dono dello Spirito. Benché tutta la Sacra Scrittura sia "utile per insegnare" (2Tm 3,16) e "sorgente pura e perenne della vita spirituale", meritano particolare venerazione gli scritti del Nuovo Testamento, soprattutto i Vangeli, che sono "il cuore di tutte le Scritture" (n. 36).

Novo millennio ineunte (2001) - «Non c'è dubbio che questo primato della santità e della preghiera non è concepibile che a partire da un rinnovato *ascolto della parola di Dio*. Da quando il concilio Vaticano II ha sottolineato il ruolo preminente della parola di Dio nella vita della Chiesa, certamente sono stati fatti grandi passi in avanti nell'ascolto assiduo e nella lettura attenta della Sacra Scrittura. Ad essa si è assicurato l'onore che merita nella preghiera pubblica della Chiesa. Ad essa i singoli e le comunità ricorrono ormai in larga misura, e fra gli stessi laici sono tanti che vi si dedicano anche con l'aiuto prezioso di studi teologici e biblici. Soprattutto poi è l'opera dell'evangelizzazione e della catechesi che si sta rivalutando proprio nell'attenzione alla parola di Dio. Occorre, carissimi fratelli e sorelle, consolidare e approfondire questa linea, anche mediante la diffusione nelle famiglie del libro della Bibbia. In particolare è necessario che l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale, nell'antica e sempre valida tradizione della *lectio divina*, che fa cogliere nel testo biblico la parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza.

«*Annuncio della Parola*. Nutrirci della Parola, per essere "servi della Parola" nell'impegno dell'evangelizzazione: questa è sicuramente una priorità per la Chiesa all'inizio del nuovo millennio. È ormai tramontata, anche nei Paesi di antica evangelizzazione, la situazione di una "società cristiana" che, pur fra le tante debolezze che sempre segnano l'umano, si rifaceva esplicitamente ai valori evangelici. Oggi si deve affrontare con coraggio una situazione che si fa sempre più varia e impegnativa, nel contesto della globalizzazione e del nuovo e mutevole intreccio di popoli e culture che la caratterizza. Ho tante volte ripetuto in questi anni l'appello della *nuova evangelizzazione*. Lo ribadisco ora, soprattutto per indicare che occorre riaccendere in noi lo slancio delle origini, lasciandoci pervadere dall'ardore della predicazione apostolica seguita alla Pentecoste. Dobbiamo rivivere in noi il sentimento infuocato di Paolo, il quale esclamava: "Guai a me se non predicassi il Vangelo!" (1Cor 9,16). Questa passione non mancherà di suscitare nella Chiesa una nuova missionarietà, che non potrà essere demandata a una porzione di "specialisti", ma dovrà coinvolgere la responsabilità di tutti i membri del popolo di Dio. Chi ha incontrato veramente Cristo, non può tenerselo per sé, deve annunciarlo. Occorre un nuovo slancio apostolico che sia vissuto quale *impegno quotidiano delle comunità e dei gruppi cristiani*» (cfr. nn. 39-40).

Pastores gregis (2003) - «Il Sinodo ha richiamato l'importanza della *lectio* e della *meditatio* della parola di Dio nella vita dei Pastori e nel loro stesso ministero a servizio della comunità. Come ho scritto nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, "è necessario che l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale, nell'antica e sempre valida tradizione della *lectio divina*, che fa cogliere nel testo biblico la parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza". Negli spazi della meditazione e della *lectio*, il cuore che ha già accolto la Parola si apre alla contemplazione dell'agire di Dio e, di conseguenza, alla conversione a lui dei pensieri e della vita, accompagnata dalla richiesta supplice del suo perdono e della sua grazia» (n. 15).

Ecclesia in Europa (2003) - «*Il Vangelo: libro per l'Europa di oggi e di sempre*. Attraversando la Porta Santa, all'inizio del Grande Giubileo del 2000, ho levato in alto davanti alla Chiesa e al mondo il libro del Vangelo. Questo gesto, compiuto da ogni vescovo nelle diverse cattedrali del mondo, indichi l'impegno che attende oggi e sempre la Chiesa nel nostro Continente.

«*Chiesa in Europa, entra nel nuovo millennio con il Libro del Vangelo!* Venga accolta da ogni fedele l'esortazione conciliare ad apprendere "la sublime conoscenza di Cristo" (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. "L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo" (san Girolamo). Continui ad essere la Sacra Bibbia un tesoro per la Chiesa e per ogni cristiano: nello studio attento della Parola troveremo alimento e forza per svolgere ogni giorno la nostra missione. *Prendiamo* nelle nostre mani questo Libro! *Accettiamolo* dal Signore che continuamente ce lo offre tramite la sua Chiesa (cfr. Ap 10,8). *Divoriamolo* (cfr. Ap 10,9), perché diventi vita della nostra vita. *Gustiamolo* fino in fondo: ci riserverà fatiche, ma ci darà gioia perché è dolce come il miele (cfr. Ap 10,9-10). *Saremo* ricolmi di speranza e *capaci di comunicarla* a ogni uomo e donna che incontriamo sul nostro cammino» (n. 65).

Questo breve excursus sui testi del Magistero mostra ottiche diverse nel definire la *lectio divina*, ma conferma la storia di questo cammino di riscoperta e testimonia, al di là delle diverse definizioni, lo scopo unico della *lectio* nell'incontro con il Signore e la sua assoluta necessità per fondare la vita delle persone e delle comunità sulla Parola.

3. UN ESEMPIO BIBLICO

Il ritratto ideale della prima comunità cristiana (cfr. At 2,42-48), cui le comunità di ogni tempo devono fare riferimento, è fondato su quattro perseveranze, che possiamo riunire a gruppi di due:

1. Assiduità nell'ascolto dell'insegnamento degli apostoli (Parola).
2. Dall'ascolto scaturisce la comunione fraterna.
3. La frazione del pane (Eucaristia), cui la Parola e la comunione fraterna tende.
4. L'Eucaristia che continua nella vita come vita di *preghiera*.

La vita cristiana è fondata sulla Parola ascoltata con assiduità. Essa la rende popolo di Dio, Chiesa che vive in comunione e celebra l'Eucaristia, che si prolunga e si manifesta nella vita.

4. LA LECTIO DIVINA OGGI

L'espressione *lectio divina* (detta anche *lettura orante*) sembra sia stata usata da sant'Ambrogio, «*theia anagnosis*», che a sua volta la attinge da un padre della Chiesa, Origene.

Lectio significa lettura. Ma non può essere una lettura come le tante che facciamo con qualsiasi libro, perché riguarda la parola di Dio contenuta nella Bibbia, che è sì libro, ma il *Libro* per eccellenza, in quanto memoria di fede, parola scritta dopo essere stata vissuta. Non si compie uno studio per pura conoscenza scientifica, ma è un «cogliere e raccogliere» il messaggio che Dio mi rivolge per trasformare la mia vita.

La *lectio divina* non è lettura spirituale. Questa, infatti, può avere lo scopo di far acquisire una maggiore conoscenza dell'argomento e approfondirne il senso. La *lectio divina*, invece, mira all'unione con Dio nell'*ascolto amoroso della sua Parola*.

La *lectio divina* non è studio. Questo ha lo scopo di studiare la Parola per farla propria, quasi per conquistarla; chi pratica la *lectio divina*, al contrario, si consegna alla Parola e si sottomette ad essa. La *lectio divina*, infatti, è *preghiera*. La *lectio divina* non sempre si manifesta gratificante, perché, come accade al seme gettato nella terra, porta i frutti nel tempo opportuno, e inoltre richiede un terreno fecondo.

Ha bisogno di un *metodo* che è l'ascolto profondo seguito dalla risposta, per la trasformazione della propria vita in Dio. Ha come *obiettivo* il desiderio di incontrare Dio, per giungere, toccati dalla parola di Dio, al nostro essere figli.

La *lectio divina*, in realtà, è un *cammino di discepolato* per un ascolto attento e obbediente del Maestro che parla alla vita attraverso la sua Parola, resa viva dallo Spirito. Nel libro della Bibbia è lui che parla, per scaldare il cuore e ridare senso alla nostra esistenza, come già accadde ai discepoli di Emmaus (cfr. Lc 24,1 ss.). Dio non lo si può vedere, ma lo si può sempre ascoltare (cfr. Dt 1,6.8)!

5. LO SVILUPPO DEL METODO

Se l'espressione *lectio divina* proviene dai Padri, è nel medioevo, a opera di un monaco certosino (Guigo, morto nel 1188), che la *lectio divina* è stata formalizzata con un metodo a gradini:

1. *Lectio*: è Dio che parla, quindi ascolto Qualcuno, e in questo ascolto mi impegno a leggere il testo notando le caratteristiche con le quali si presenta. Si tratta di vedere che cosa dice il testo in se stesso. Non si tratta di pensare sul testo, ma ascoltare Gesù attraverso il testo.

2. *Meditatio*: quale è il messaggio oggi per me? Guigo parla di ruminazione, perché il cibo della Parola, già assorbito nella lettura orante, è ripreso, assimilato fino a comprendere chi è Gesù per me, che cosa vuole da me.

3. *Oratio*: il cuore, toccato dalla Parola, risponde a Dio con la sua Parola.

4. *Contemplatio*: confessione, stupore, ammirazione e canto di lode al Signore che mi si è rivelato.

Questa classificazione ha avuto ulteriori sviluppi fino a comprendere anche otto tappe.

6. LA NOSTRA PROPOSTA

I nostri sussidi valorizzano gli elementi essenziali del metodo, senza, tuttavia, distinguere rigidamente i vari momenti (*lectio, meditatio, contemplatio, oratio*); ne ripropongono lo spirito, il contenuto e l'esperienza. Considerano, inoltre, il momento della *contemplatio* non a sé stante, quasi a conclusione del cammino, ma il clima nel quale la *lectio divina* nasce e giunge alla sua meta: permettere allo Spirito di trasformare il nostro cuore in casa della Parola, per esserne memoria viva nella vita. Si farà particolare attenzione che la Parola, dopo l'invocazione allo Spirito, sia ascoltata, compresa, meditata, pregata, per se stessa, senza ricorrere ad altri testi non biblici, ad eccezione di qualche volta perché il testo scelto si ritiene efficace e quasi commento diretto alla Parola proposta. Si vuol far sì che la Parola sia di casa nel nostro cuore e

trasformi il nostro modo di pensare e di vivere.